

«Puntare sulle aggregazioni di imprese»

Il patron della System Stefani: «Proporre ai clienti sempre soluzioni nuove»

Gianpaolo Annese

«LA RIPRESA economica c'è, ma per intercettarla i distretti devono puntare all'aggregazione delle imprese, perché con aziende minuscole non si progredisce». Franco Stefani festeggia l'ultimo traguardo del Gruppo System con un fatturato previsionale di 440 milioni, una crescita consolidata del 15% e un impiego di 1000 persone in Italia e 500 all'estero.

Stefani, quando parla di aggregazioni necessarie si riferisce anche al distretto di Sassuolo?

«Il distretto di Sassuolo si sta muovendo in questo senso e osservo un'evoluzione e un tentativo di ingrandirsi. Dobbiamo tener presente che nei distretti occorre che il comparto artigianato al servizio delle imprese arrivi a costituire entità da minimo 5-10 milioni di euro di fatturato. Mentre per le aziende bisogna attestarsi su un minimo di 100 fino ad arrivare ai 500 milioni di euro, che sono le misure delle grandi aziende in grado di competere a livello globale».

A proposito di competizione, la System sembra non conoscere crisi.

«Si è rivelata un'annata al di sopra delle più rosee aspettative, abbiamo raggiunto un +15% di media come fatturato, grazie a pro-

dotti nuovi e aggiornamenti dei nostri impianti. Dobbiamo sollecitare continuamente il mercato, con proposte innovative, lo abbiamo fatto e questo ci ha premiato».

Quali sono le aree del mondo dove le cose vanno particolarmente bene?

«Anche il Mediterraneo, falcidiato dalle guerre, ci sta dando grandi soddisfazioni. L'Iran è ad esempio un paese importante, con una popolazione molto giovane e in espansione: dobbiamo tener presente che la vecchia Europa è saturata e possiamo ormai considerarci

«emigranti tecnologici in patria» capaci di portare la conoscenza e i servizi laddove servono».

C'è chi, nel dibattito attuale sulla crisi economica, dice che la recessione che abbiamo vissuto è anche attribuibile al-

la scarsa voglia di innovare di molti imprenditori.

«Andrebbe analizzato ogni settore. Nei processi industriali è fondamentale dare continui stimoli ai clienti perché ciò che cercano sono visioni nuove dei processi produttivi e le soluzioni per risolvere i problemi che si presentano».

In particolare cosa chiedono gli imprenditori alla vostra tecnologia?

«Chiedono processi ben collaudati e sempre più automatizzati. Un tempo i reparti della manutenzione erano affidati a manodopera non specializzata all'interno delle aziende e questi costituivano dei dispendiosi centri di costo. Ora i reparti di questo tipo sono in outsourcing e in azienda è richiesta la massima efficienza dei macchinari, 24 ore su 24».

Questo genera però l'aumento di disoccupazione tecnologica.

«Assolutamente no, mutano solo le figure richieste, oggi abbiamo bisogno di operai specializzati ed esperti di risorse umane».

A questo proposito, cosa pensa del Job acts italiano?

«Ammiro molto il ministro Padoan, lo ritengo molto competente e riscontro nel governo una sensibilità verso l'industria. Anche l'orientamento verso la flessibilità, consente di intendere il lavoro non come assicurazione per la vita con garanzie gratuite e un posto calati dall'alto, ma come responsabilità e abilità personali da spendere nelle occasioni che di volta in volta si presentano».

Se dovesse chiedere un provvedimento al governo, su cosa punterebbe?

«Un maggiore impegno sulla 'scuola duale', cioè la possibilità di fare tirocinio nelle imprese, una pratica che nel centro Europa e in Scandinavia esiste già dagli anni '30 e si vedono i risultati. E' un provvedimento che andrebbe fatto entro domani mattina, a patto però che lo Stato riconosca fiscalmente questo impegno alle imprese. Bisogna rendere i nostri laureati in grado di svolgere il mestiere fin dal primo giorno di studi, scommettendo di più su istituti tecnici e meno sui corsi di avvocatura».





**Il presidente
del gruppo
System
Franco Stefani
festeggia un
fatturato di
440 milioni di
euro**